

Per le famiglie sfrattate arriva Emergenza casa



Ogni giorno nella Granda si spostano fino a 70mila persone, ma senza treno

ABITAZIONE / 1

Le provvidenze della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo sommano a 7 milioni

L'emergenza abitativa non si percepisce. È impalpabile, eppure esiste. In realtà, l'apparente benessere materiale diffuso nasconde ad Alba decine di famiglie che annaspiano per pagare l'affitto e arrivare a fine mese. Nel 2019 oltre 80 nuclei hanno dovuto ricorrere agli aiuti economici pubblici. Uno degli strumenti utilizzati dalle istituzioni per fronteggiare la situazione è rappresentato dal progetto Emergenza casa, giunto alla nona edizione e finanziato dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. Il progetto permette a chi è in difficoltà nel pagare l'affitto di presentare una domanda al Comune e ricevere temporaneo sollievo.

Spiega l'assessore alle politiche sociali di Alba Elisa Boschiazzi: «Nel 2019 i provvedimenti di sfratto per morosi-



sono stati 29, gli sfratti eseguiti 26. Le famiglie in disagio abitativo 19, quelle assistite economicamente 84. La situazione non è facile, ma stiamo tentando il possibile».

Fino al 30 ottobre prossimo possono presentare la richiesta di aiuto gli intestatari di un contratto di locazione

a un massimo di 1.700 euro (a esaurimento delle risorse disponibili), saranno forniti ai proprietari che sottoscriveranno un Patto di solidarietà, con l'obiettivo di aiutare i nuclei familiari a superare la temporanea difficoltà. Le domande verranno valutate da una commissione apposita,

BOSCHIAZZI: POTRÀ INVIARE LA DOMANDA ANCHE CHI È AD ALBA DA MENO DI SEI MESI

formata da rappresentanti di: Consorzio socioassistenziale, Comune di Alba e Caritas diocesana. Quest'anno potrà proporre domanda anche chi è residente nel Comune da meno di sei mesi: uno sforzo aggiuntivo che consentirà a un maggior numero di famiglie di accedere al bando».

La richiesta va presentata con l'apposito modulo scaricabile dal sito del Comune di Alba, oppure ritirabile all'ufficio informazioni all'ingresso del palazzo comunale. I documenti compilati devono essere consegnati agli uffici del settore sociale in via Govone

privato e con famiglia a carico. Per accedere al contributo bisogna essere residenti ad Alba, non essere proprietari di abitazioni, avere un Isee inferiore o pari a 16mila euro e non aver percepito contributi nelle due precedenti edizioni del progetto.

Boschiazzi: «Gli aiuti, fino

GENTA: ALLE NORMALI DIFFICOLTÀ SI SONO AGGIUNTE LE NUOVE, CAUSATE DAL COVID

11, previo appuntamento.

Ma l'iniziativa non basterà per arginare le difficoltà sociali ed economiche persistenti in città e acute dalla pandemia. Nei prossimi mesi è possibile che l'impatto dell'emergenza sanitaria aumenti ulteriormente l'affanno delle famiglie.

Il presidente della fondazione Crc, Giandomenico Genta: «Il progetto Emergenza casa, che in nove edizioni ha messo a disposizione oltre 7 milioni di euro, ha istituito le Commissioni locali nelle quali Comuni, Consorzi e Caritas, enti che ogni giorno affrontano le tante situazioni di disagio delle nostre comunità, operano in sinergia per contrastare l'emergenza abitativa. Un lavoro tanto più prezioso oggi, quando alle normali difficoltà si sono aggiunte le nuove emergenze sociali causate dal coronavirus anche ad Alba».

Roberto Aria

TRASPORTI

La provincia di Cuneo ha enormi potenzialità in termini di trasporto ferroviario, che però non vengono colte dalla Regione. Ne è convinta Mariagrazia Bertolino dell'associazione Ferrovie piemontesi, che critica la gestione delle risorse dedicate al trasporto su ferro da parte della Giunta regionale.

Il "la" alle accuse è arrivato in seguito alla pubblicazione

dello studio sulla mobilità piemontese ad opera della Regione stessa. Da quanto vi si apprende, la linea Cuneo-Mondovì, al momento ferma, non riaprirà, come ha ribadito l'assessore regionale ai trasporti Marco Gabusi. Tanto che c'è chi ha già abbandonato ogni speranza e propone di farne una pista ciclabile (in particolare il sindaco di Beinette).

Gabusi giustifica la scelta affermando che non ci sono abbastanza passeggeri per sostenere economicamente la linea. Arrendersi dunque? «Non critico lo studio pubblicato dalla Regione, ma il metodo», spiega Bertolino. «Non si può ragionare sulla tratta singola e tanto meno usare, per rafforzare una tesi sfavorevole, i numeri di carico del periodo immediatamente prechiusura, quando la gestione era poco soddisfacente. Bisogna ragionare invece in termini di sistema: la mobilità in provincia di Cu-

neo ha un enorme potenziale: parliamo di spostamenti sistematici quotidiani che investono tra 40 e 70mila persone. Questi dati sono della Regione, che però non si chiede in che modo assorbirli».

Insomma, la domanda di mobilità esiste tutta, ma a mancare sono visione d'insieme e volontà politica. Ma c'è di più. «I fondi per intervenire ci sono», assicura Bertolino. «Esiste il Fondo nazionale trasporti, pensato in funzione delle richieste: una Regione vuole aprire un certo numero di linee? Sarà stanziato l'importo necessario. La Regione deve richiederli, proponendo la riattivazione di tutte le linee utili ma ferme, come è stato fatto in altre aree italiane. Se l'Ente regionale non chiede finanziamenti, non li ottiene. E se non li sollecita è perché non vuole la ferrovia».

Bertolino si aggancia anche all'attualità: «Aggiungiamo alle risorse disponibili anche il Recovery fund», conclude Bertolino. «Se si vuole, i soldi ci sono, e in abbondanza. Noi dell'associazione Ferrovie piemontesi non smetteremo di insistere su questo punto».

Maurizio Bongioanni

FERROVIE PIEMONTESE ACCUSA LA REGIONE DI FARE POCO PER UNA MIGLIORE MOBILITÀ

